



# UNICUSANO

Università degli Studi Niccolò Cusano - Telematica Roma

2017

Inaugurazione Anno accademico

2018

Relazione del Rettore  
Prof. Fabio Fortuna

Autorità civili, religiose, militari e politiche,  
Presidente della Società delle Scienze Umane,  
Presidente del Cda, Amministratore delegato e Consiglieri, Direttori generali  
Magnifici Rettori,  
Presidi, Professoresse e Professori, Ricercatrici e Ricercatori,  
Personale non docente,  
Studentesse e Studenti,  
Signore e Signori,

Vi porgo il benvenuto e Vi ringrazio di aver accettato l'invito a partecipare alla Cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico 2017-2018 dell'Università degli Studi Niccolò Cusano.

Si tratta di un evento molto importante per l'istituzione e per me che, per la quinta volta, prendo parte alla manifestazione in qualità di Rettore.

Desidero esternare a tutti Voi la soddisfazione per l'intenso impegno profuso da tutte le componenti dell'Ateneo nell'anno trascorso e rinnovare al Consiglio di amministrazione la gratitudine per avermi affidato, il 1° ottobre 2013, questo prestigioso incarico che continuerò ad onorare con serietà, professionalità e, soprattutto, passione.

Voglio ricordare poi - come ripeto ogni anno per sottolineare il mio legame affettivo con l'istituzione - che provo un particolare compiacimento per il fatto che sono stato il primo strutturato di questa giovane Università, avendo preso servizio come Professore ordinario di Economia aziendale il 1° novembre 2007.

Il 10 maggio 2017, l'Ateneo ha festeggiato il suo undicesimo compleanno.

In questi anni, si sono concretizzati processi di crescita e sviluppo impensabili in un arco di tempo così limitato, originati da scelte vincenti e foriere di grandi soddisfazioni che ripagano ampiamente i sacrifici e gli sforzi miei e di tutti coloro che hanno fortemente creduto nella possibilità di realizzare una struttura universitaria estremamente dinamica.

A questo proposito, come Vi illustrerò sinteticamente, molti passi in avanti si sono fatti nei processi di modernizzazione e internazionalizzazione anche nel corso di quest'anno; ciò ha determinato un affinamento qualitativo e quantitativo delle attività poste in essere.

Prima di analizzare in modo specifico gli obiettivi raggiunti, la situazione attuale, le prospettive di consolidamento e di ulteriore espansione del nostro Ateneo, sottopongo alla Vostra attenzione alcune considerazioni sul contesto economico generale, nazionale e internazionale, in cui la Niccolò Cusano si trova ad operare.

## IL CONTESTO ECONOMICO GENERALE

Il 10 dicembre 2015, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, avevo affermato: "Come è noto, lo scenario economico degli ultimi anni, purtroppo, non è stato positivo e incoraggiante.

La profonda crisi economico - finanziaria che ha coinvolto, sia pure con modalità e intensità differenziate, tutti gli attori a livello nazionale e internazionale, sta lentamente lasciando spazio alla ripresa; si tratta, indubbiamente, di una fase embrionale a cui, si spera, possa far seguito un processo più intenso e duraturo di positiva evoluzione. Certamente non si può ipotizzare una crescita economica in grado di produrre rapidi e significativi miglioramenti nel breve termine; si può ragionevolmente pensare all'anno 2015 come momento iniziale, ma soltanto a partire dal 2016, se non si verificheranno eventi non preventivabili, tale tendenza si potrà manifestare in modo più evidente".

Nel 2016, purtroppo, le cose non sono andate come ci si aspettava e la ripresa è stata ancora fragile e incerta.

Nel 2017, finalmente, soprattutto per effetto della crescita superiore alle aspettative, la situazione è decisamente migliorata e si intravedono spiragli concreti e orizzonti migliori.

L'OCSE nell'Economic Outlook semestrale del 28 novembre ha evidenziato un incremento del PIL globale pari al 3,6% nel 2017, al 3,7% nel 2018 e al 3,6% nel 2019. E' previsto, quindi, un leggero rialzo nel 2018 e poi il ritorno ad una situazione analoga al 2017, nel caso in cui non si riesca a incrementare in modo significativo il volume degli investimenti pubblici e privati.

La ripresa, comunque, procede a ritmi che non si registravano dal 2010 e risulta ampiamente diffusa tra i vari Paesi; è tuttavia modesta se paragonata alla media del passato e risultano insufficienti le condizioni necessarie per un significativo consolidamento nel medio termine. Nell'area OCSE, si ipotizza un incremento del PIL pari al 2,4% nel 2017 e nel 2018, al 2,1% nel 2019. L'autorevole organismo internazionale sottolinea che il futuro non è limpido e tranquillo in riferimento ad archi di tempo superiori ai 12 mesi.

Gli Stati Uniti dovrebbero crescere del 2,2% nel 2017, del 2,5% nel 2018 e del 2,1% nel 2019 e, nonostante il temuto impatto dell'avvento di Trump, continuano ad essere indiscutibilmente la prima potenza economico-finanziaria del globo, contrariamente a quanto più volte ventilato da molti in merito all'eventuale sorpasso da parte della Cina. Quest'ultima dovrebbe registrare un incremento del PIL pari al 6,8% nel 2017, per poi scendere al 6,6% nel 2018 e al 6,4% nel 2019; il Giappone +1,5% nel 2017, +1,2% nel 2018 e +1% nel 2019.

Il FMI - dopo continue revisioni al rialzo maturate nel corso degli ultimi mesi - ha indicato nel World Economic Outlook di ottobre 2017 che la crescita del PIL mondiale dovrebbe essere del 3,6% nel 2017 (prevista al 3,4% a ottobre dello scorso anno) e del 3,7% nel 2018 (prevista al 3,4% a ottobre 2016); nel Regional Economic Outlook del 13 novembre prevede una crescita nell'Unione europea pari al 2,4% nel 2017 e al 2,1% nel 2018.

Le recenti previsioni della Commissione Europea del 9 novembre hanno confermato che la crescita economica in Europa prosegue a tassi superiori alle aspettative.

Il PIL dell'Unione Europea dovrebbe avere un incremento del 2,4% nel 2017, del 2,2% nel 2018 e del 2% nel 2019; nota dolente e comune anche alle altre analisi è il rallentamento progressivo previsto negli anni successivi a quello che sta terminando.

Le stime differiscono notevolmente da quelle primaverili che evidenziavano una crescita pari all'1,8% nel 2017; si segnalano miglioramenti anche sul fronte dell'occupazione.

I dati Eurostat relativi al 3° trimestre del 2017 indicano un incremento del PIL pari al 2,5% su base annua, dopo il 2,3% e il 2,4% di quelli precedenti.

Si tratta della crescita più rilevante degli ultimi dieci anni caratterizzata da rischi "equilibrati", in cui tuttavia si individuano aree d'incertezza che si riferiscono soprattutto alla Brexit che scatterà alle ore 23 del 29 marzo 2019 e alla situazione in Catalogna.

La Gran Bretagna - il cui sviluppo continua ad essere di importante riferimento - è entrata in una fase di rallentamento destinato a prolungarsi nel tempo; il PIL è visto in rialzo, notevolmente inferiore alle aspettative, dell'1,5% nel 2017 (anche secondo l'OCSE), dell'1,3% (OCSE +1,2%) nel 2018 e dell'1,1% (come per l'OCSE) nel 2019.

Era ipotizzabile che i maggiori problemi legati all'inaspettata Brexit avrebbero riguardato in primo luogo il Paese interessato; probabilmente coloro che l'hanno voluta e determinata ne avevano sottovalutato le conseguenze.

Preoccupa poi l'evoluzione in merito alla Catalogna perchè permane il rischio che le ripercussioni sul sistema economico e sul mercato finanziario spagnolo possano andare ben oltre il limitato impatto macroeconomico finora riscontrato.

Nell'area Euro, secondo la Commissione europea, il PIL dovrebbe crescere del 2,2% nel 2017, del 2,1% nel 2018 e dell'1,9% nel 2019.

Il Fondo Monetario Internazionale prevede una crescita del PIL nell'area Euro del 2,1% per il 2017, dell'1,9% per il 2018 e dell'1,7% nel 2019; l'OCSE evidenzia un incremento del 2,4% nel 2017, del 2,1% nel 2018 e dell'1,9% nel 2019.

Le aspettative mostrano un trend analogo - anche se contraddistinto da differenti intensità - e si discostano lievemente una dall'altra.

In questo scenario indubbiamente complesso, ma indirizzato verso una decisa ripresa, la BCE e Mario Draghi continuano ad essere assoluti protagonisti e assicurano costantemente i mercati; il Presidente, in ogni occasione, ha ribadito la volontà della BCE d'intervenire in ogni modo per garantire la stabilità del sistema nel pieno rispetto dei limiti del suo mandato. L'ormai ben noto Quantitative Easing è stato prolungato fino a settembre 2018, riducendone la portata; i tassi rimarranno bassi ancora a lungo, almeno fino a quando non matureranno le condizioni per procedere a un aumento.

La revisione quantitativa del QE - consistita nella diminuzione da 60 a 30 miliardi di euro al mese delle risorse finanziarie da destinare agli acquisti di titoli con relativa immissione di liquidità sui mercati - ha avuto origine dalla considerazione della minore esigenza dovuta al generale miglioramento del contesto macroeconomico ma conferma che ancora non è il momento di procedere alla sua rimozione.

Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito, l'incremento seppur marginale dei relativi volumi, il rafforzamento dell'euro nei rapporti di cambio con le più importanti valute internazionali, testimoniano la bontà delle scelte operate dalla BCE e fortemente volute da Mario Draghi.

Fattore di preoccupazione rimane la limitata e debole crescita dell'inflazione che solo nei primi mesi dell'anno aveva mostrato di avviarsi con decisione verso il limite ritenuto sano del 2%; quest'ultimo obiettivo, in quel momento, sembrava quasi raggiunto ma in realtà le aspettative per il 2017 sono orientate intorno a un più modesto incremento dell'1,5%.

A prescindere dagli effetti che si sono prodotti e si produrranno, è necessario ricordare e ribadire che qualunque manovra di politica monetaria può costituire un rimedio solo temporaneo alla situazione di difficoltà originata dalla debolezza della crescita e dello sviluppo, sia in Italia sia nell'Unione Europea.

Consola il fatto che, in prospettiva, se continueranno i progressi manifestatisi nel 2017, si potrà finalmente rinunciare al QE, passare al tapering e avviare un graduale processo di rialzo dei tassi che, comunque, sono destinati a rimanere bassi fino a quando matureranno condizioni adeguate per procedere a un rialzo, in linea con quanto sta avvenendo negli Stati Uniti.

Nel contempo, è necessario accelerare ulteriormente l'irrinunciabile processo di integrazione europea, attuando nei singoli Stati membri riforme sostanziali e di grande respiro, indirizzate al miglioramento della singola situazione interna e proiettate verso gli obiettivi comuni. In questo senso, nel 2017, soprattutto in funzione dei risultati delle elezioni in Olanda, Francia e Germania, sono maturati importanti passi in avanti.

Il 10 dicembre 2015, pur essendomi registrato da settembre in poi un leggero rallentamento, avevo potuto finalmente affermare che l'Italia stava lentamente uscendo dalla recessione, anche se quest'ultima non era stata completamente debellata e, commentando i dati elaborati da istituzioni nazionali e internazionali, intravedevo una situazione decisamente migliore per il 2016.

In realtà, il 6 dicembre dell'anno successivo, pur essendomi manifestati lievi progressi, le aspettative erano state disattese; nel 2016, infatti, si era registrata una ripresa debole e fragile - anche se costante - e non erano mancati elementi dissonanti, soprattutto in riferimento a crescita, occupazione e mancato superamento della deflazione.

Avevo commentato dati che ancora evidenziavano difficoltà generalizzate, leggermente attenuate da miglioramenti poco significativi e inadeguati al fine di invertire la tendenza e di virare definitivamente verso una positiva evoluzione.

Finalmente oggi con grande soddisfazione posso parlare - per la prima volta dopo tanti anni - di una ripresa che negli ultimi mesi ha raggiunto livelli significativi, superando di gran lunga le più ottimistiche aspettative.

Dopo le previsioni del DEF di aprile che ipotizzava una crescita dell'1,1% e del FMI che a primavera indicava un incremento del PIL pari allo 0,8%, dall'inizio dell'estate i dati macroeconomici hanno avuto miglioramenti significativi, raggiungendo valori che non si registravano da molti anni.

La svolta vera e propria si è manifestata il 23 luglio con l'annuncio da parte del FMI di un incremento del PIL pari all'1,3%, significativamente maggiore di quanto previsto qualche mese prima. Da quel momento, i dati elaborati e pubblicati da istituzioni nazionali (ISTAT, Banca d'Italia, Centro studi Confindustria, ecc.) e internazionali (OCSE, FMI, Commissione europea, Agenzie di Rating, ecc.) si sono dimostrati uniformi e sempre nella direzione di progressi apprezzabili.

Le aspettative di crescita sono state di gran lunga superate e l'incremento del PIL nel 2017, secondo la previsione formulata dall'ISTAT il 21 novembre, dovrebbe attestarsi intorno all'1,5%, per poi scendere all'1,4% nel 2018 e 2019; l'indicazione del Governo nella Nota di aggiornamento al DEF è analoga per il 2017 e si mantiene inalterata per i due anni successivi.

I dati relativi al 3° trimestre elaborati dall'ISTAT hanno evidenziato un incremento del PIL pari all'1,7% su base annua e risulta già acquisita una crescita pari all'1,4%; ciò vuol dire che se nel 4° trimestre ci sarà una variazione positiva superiore allo 0,1%, ancora una volta in questo 2017 si realizzerà un risultato superiore alle più recenti previsioni.

L'OCSE ha rivisto al rialzo la crescita ipotizzando un incremento dell'1,6% (1,4% a settembre) nel 2017, dell'1,5% (1,2% a settembre) nel 2018 e dell'1,3% nel 2019. In particolare, si pone l'accento sull'accelerazione degli ultimi mesi, sull'importanza di proseguire attivamente nel processo riformatore, sulla necessità di diminuire l'entità del debito pubblico e di migliorare l'occupazione.

Anche il rapporto Deficit/PIL passa dal 2,1% del 2017, all'1,6% nel 2018 e all'1,1% nel 2019; quello Debito Pubblico/PIL dal 131,6% del 2017 al 127,7% del 2018 e al 129,8% del 2019. Il FMI prevede un rialzo dell'1,5% nel 2017 e dell'1,1% nel 2018; la Commissione europea +1,5% nel 2017, dell'1,3% nel 2018 e dell'1% nel 2019.

L'uniformità di vedute delle principali istituzioni e agenzie di rating internazionali per il 2017 rassicura in merito all'evoluzione positiva molto più consistente del previsto.

La preoccupazione rimane per gli anni successivi perchè la tendenza diffusa prevede un ridimensionamento del ritmo di crescita; speriamo che le aspettative possano essere riviste al rialzo, come già avvenuto nell'anno trascorso.

Il miglioramento del contesto macroeconomico globale e del sistema Italia non ha però consentito la risoluzione di alcuni seri problemi.

Aspetto molto delicato in Italia rimane quello del lavoro, con particolare preoccupazione nei confronti dei giovani.

Gli ultimi dati disponibili - relativi al mese di ottobre - segnalano un numero di occupati pari a poco più di 23 milioni, soddisfacente in assoluto ma molto meno considerando la rilevante componente dei contratti a termine e il limitato aumento di quelli a tempo indeterminato, originato soprattutto da riduzioni non strutturali del cuneo fiscale.

A ciò si aggiunge il tasso di disoccupazione pari all'11,1% (-0,6% rispetto a ottobre 2016), con il 34,7% (-2,5% rispetto a ottobre 2016) in riferimento ai giovani tra 15 e 24 anni; rimane poi molto elevato il dato riguardante gli inattivi che si attesta al 34,5%.

Nel 2017, la moderata crescita dell'occupazione - ancora insufficiente sotto il profilo sia qualitativo che quantitativo - sta producendo un lieve miglioramento del reddito disponibile delle famiglie e della situazione delle imprese.

Il Debito pubblico continua ad avere un'entità insostenibile - pari a circa 2283 milioni di euro - e, nonostante rassicurazioni continuamente fornite, presenta una scarsa propensione alla diminuzione; speriamo che finalmente si possa avere un'inversione di tendenza ma ancora appare possibile solo nel medio - lungo termine, a condizione che si rafforzino crescita e sviluppo.

L'accesso ai finanziamenti, pur presentando in generale qualche lieve progresso, rimane difficoltoso soprattutto per le imprese le PMI e quelle in crisi; in questo senso, continua a preoccupare lo stato di salute del sistema bancario.

Quest'ultimo, infatti, continua ad essere afflitto da seri problemi legati ai crediti deteriorati - in particolare a quelli in sofferenza - e alla bassa redditività, mentre appare in condizioni migliori per quanto riguarda la patrimonializzazione.

Certamente, le crisi che hanno interessato le ben note sette banche hanno contribuito a creare un clima di diffusa sfiducia difficile da gestire e superare.

Esistono, poi, serie difficoltà di adeguamento alle previsioni normative e regolamentari imposte dalla BCE; non sempre sono condivisibili e spesso non sono adatte ma non si ha possibilità di scelta in questo senso.

E' evidente che il nostro sistema bancario, da sempre caratterizzato da un fenomeno di sottodimensionamento - cioè dall'esistenza di molte banche di dimensioni non particolarmente rilevanti - potrebbe, come peraltro già è avvenuto per le tristemente famose sette banche, avere problemi originati da crisi di altre istituzioni creditizie; ovviamente nessuno se lo augura, ma potrebbe ancora succedere.

Il comportamento eticamente corretto dei manager e il rafforzamento dei sistemi di controllo interno debbono a monte offrire garanzie di miglioramento, ma a valle l'attività di vigilanza delle Autorità preposte deve essere rafforzata e affinata: solo così potranno attenuarsi i rischi di ulteriori crisi.

La legge di bilancio per il 2018 si sta perfezionando in questi giorni; negli ultimi anni è stata sempre oggetto di un serrato confronto tra Governo italiano e Commissione europea.

La crescita superiore alle aspettative formulate nel DEF di aprile unita al recupero di credibilità del nostro Paese ne ha attenuato le difficoltà di accoglimento, anche se il percorso non si è ancora concluso; avrà la completa approvazione in sede europea nei primi mesi del 2018.

La questione - tradizionalmente presente ma quest'anno di limitata entità e preoccupazione - riguarda il rapporto deficit/PIL che, come è noto, non deve essere superiore al 3%; l'Italia - a differenza di altri Paesi come Francia e Spagna - ha sempre rispettato questo parametro.

La Commissione - che ovviamente deve recitare il suo ruolo - lamenta il fatto che l'Italia ha già usufruito della flessibilità negli anni scorsi e ha superato ogni limite in questo senso. In ogni caso, grazie al significativo incremento del PIL maturato negli ultimi mesi al di là di qualsiasi ottimistica previsione, la controversia si limita soltanto allo 0,2% e sicuramente a primavera assisteremo a una sua definitiva composizione.



E' formalmente corretto l'atteggiamento dell'Unione europea tendente a far rispettare le regole, ma è giunta l'ora che si dimostri meno austera e severa - venendo incontro alle esigenze degli Stati membri - in attesa, se necessario, di rivedere qualche parametro e adottare qualche cambiamento di rotta.

Non deve avere un atteggiamento miope ma piuttosto rivolto a dare agli Stati l'aiuto di cui necessitano, attenuando ostinate e inopportune manifestazioni di rigidità, scarsamente condivisibili.

La politica dell'Unione europea, soprattutto dopo Brexit, deve essere orientata a dare più respiro ai Paesi membri che ne hanno bisogno, magari con l'ausilio di altri, come la Germania, che godono di situazioni migliori.

Coesione e condivisione sono fondamentali per assicurare la sopravvivenza e il rilancio del progetto europeo e per garantire ai governi l'esistenza di strumenti idonei a fronteggiare populismi, proteste anti-euro ed altre eventuali uscite dalla Ue che potrebbero ostacolare il desiderio di proficua ed effettiva integrazione, dopo decenni di tentativi parzialmente riusciti.

In definitiva, per il nostro Paese appare necessario intensificare gli sforzi all'interno e all'esterno dei confini nazionali, al fine di ambire a una crescita economica più intensa e solida anche nel lungo periodo.

Riduzione del deficit e del debito pubblico, dati sull'occupazione più incoraggianti, lotta alla povertà e alle disuguaglianze sociali devono essere gli obiettivi da perseguire con forza per eliminare gli ultimi strascichi della fase recessiva e costruire le basi per un recupero di credibilità internazionale che possa riportare l'Italia ai livelli che le si addicono.

Gli investimenti in ricerca e innovazione rimangono fondamentali e diventano sempre più determinanti per la ripresa e il miglioramento del livello di competitività del nostro Paese.

## **IL NOSTRO ATENEO**

Il discorso inaugurale di qualsiasi Rettore deve dedicare ampio spazio al bilancio dell'attività svolta; è tuttavia ancora più importante che illustri il presente e si orienti al futuro, delineando le scelte strategiche dell'Ateneo e le prospettive competitive nell'ambito dei sistemi universitari nazionale, europei ed extraeuropei.

L'Università Niccolò Cusano, negli undici anni trascorsi, ha realizzato progressi significativi, registrando un processo di crescita rapido, intenso e costante.

L'offerta formativa si articola in 6 aree di riferimento (economica, giuridica, politologica, della formazione, psicologica e ingegneristica), in cui sono attivi 13 corsi di studio che, in molti casi, prevedono più indirizzi: Economia (1 corso di laurea triennale e 1 magistrale), Giurisprudenza (1 corso di laurea magistrale a ciclo unico), Scienze politiche (1 corso di laurea triennale e 1 magistrale), Scienze della formazione (1 corso di laurea triennale), Psicologia (1 corso di laurea triennale e 1 magistrale) e Ingegneria (2 corsi di laurea triennale e 3 corsi di laurea magistrale).



È doveroso sottolineare, al riguardo, la continua attenzione rivolta dalla Niccolò Cusano al puntuale rispetto dei requisiti minimi di docenza fissati dalla normativa vigente che ha determinato il raggiungimento di un numero complessivo di 90 unità: 9 Professori ordinari, 27 Professori associati, 7 Professori straordinari a tempo determinato, 14 Ricercatori a tempo indeterminato e 33 a tempo determinato.

Esiste poi un'ampia offerta di corsi post - laurea e diploma, costituita, rispettivamente, da Master, corsi di perfezionamento e aggiornamento; tali iniziative si collocano nell'ambito della formazione continua che, vista la notevole velocità di cambiamento del contesto ambientale, diventa sempre più necessaria per adeguare e migliorare conoscenze, capacità e competenze.

La Niccolò Cusano, nata come università telematica, oggi affianca alle modalità tipiche della formazione a distanza quelle tradizionali, riuscendo a coniugarle a vantaggio degli studenti. Ciò consente di diversificare le metodologie didattiche, con l'effetto di offrire ai discenti più opportunità e opzioni per costruire il proprio percorso di apprendimento; nel nostro Ateneo, infatti, esiste un'indubbia complementarità tra strumenti innovativi e tradizionali che facilita l'organizzazione dello studio.

Gli studenti, quindi, possono acquisire conoscenze e competenze in modo diversificato, con l'indiscutibile vantaggio di poter scegliere come, dove e quando studiare e con la proficua opportunità di prendere confidenza con gli strumenti telematici che dovranno sicuramente utilizzare in qualsiasi contesto lavorativo.

L'esistenza di tre metodologie didattiche differenziate (telematico puro, telematico integrato e blended) consente ai discenti di scegliere quella più congeniale alle loro esigenze e preferenze.

Al riguardo, si segnala il notevole successo della metodologia blended (mista) che prevede l'abbinamento tra attività in presenza e telematica; quest'ultima deve essere costantemente sviluppata dagli studenti attraverso l'utilizzo della piattaforma e-learning.

Ciò sta determinando, in modo sempre crescente, lo svecchiamento della popolazione studentesca, per effetto della capacità attrattiva esercitata dall'e-learning sui giovani unita alla possibilità di frequentare il campus e di affrontare in modo innovativo, personalizzato, più elastico e dinamico il percorso universitario.

Le lezioni in presenza - che non si limitano a replicare i corsi video registrati e presenti nella piattaforma - costituiscono un apprezzato arricchimento e hanno originato un rilevante incremento del numero dei giovanissimi che si accostano al nostro Ateneo e partecipano attivamente alle attività svolte nel Campus; ciò rappresenta motivo di grande soddisfazione per tutti coloro che, a vario titolo, operano all'interno dell'Unicusano e costituisce un incentivo a migliorare costantemente la didattica e, più in generale, i servizi a disposizione degli studenti.

Mi piace segnalare, al riguardo, che i dati elaborati dall'Ufficio AVAD - Autovalutazione, valutazione interna e dati statistici dell'Ateneo - sui risultati dei questionari compilati dai discenti, hanno evidenziato un buon grado di soddisfazione in relazione all'offerta formativa e ai servizi connessi.

Il Consiglio di amministrazione, per il quarto anno consecutivo, ha concesso numerose borse di studio gratuite che hanno consentito a studenti neodiplomati di iscriversi al percorso blended con la prospettiva di conseguire la laurea triennale e magistrale senza pagare la retta per l'intera frequenza.

L'iniziativa, di indubbia valenza sociale, ha facilitato l'accesso allo studio universitario anche a giovani che, in alcuni casi, non avrebbero potuto permetterselo; visti i brillanti risultati e l'elevato grado di soddisfazione degli studenti verrà replicata anche il prossimo anno, come già deciso e iniziato a pubblicizzare.

La nostra offerta formativa, orientandosi verso l'ormai irrinunciabile internazionalizzazione, si sta ampliando ulteriormente attraverso la predisposizione di Corsi di laurea e Master in lingua inglese che consentono di offrire un'ulteriore opportunità di scelta agli studenti e contribuiscono a creare le condizioni per allargare l'orizzonte operativo a Paesi europei ed extraeuropei, come già sta avvenendo in virtù di progetti fortemente voluti dal Presidente della Società delle Scienze Umane e dal Consiglio di amministrazione.

In particolare, il processo di internazionalizzazione è già sfociato nell'apertura a Londra della Niccolò Cusano University, Ateneo di diritto inglese. Sono state create sedi anche a Parigi e Barcellona ed è in corso di perfezionamento l'accreditamento negli Stati Uniti.

Del resto è incomprensibile, visti gli imprescindibili processi di integrazione europea e di globalizzazione, l'atteggiamento remissivo e il disinteresse delle Università italiane ad estendersi all'estero, soprattutto considerando il fenomeno di opposta natura che si sta realizzando in Italia attraverso l'apertura di numerose ramificazioni di Atenei stranieri.

Fervida è anche l'attività degli innovativi Corsi di Dottorato in Governance and Management for business innovation, in Ingegneria civile e industriale, in Geopolitica e Geoeconomia che costituiscono un'altra importante testimonianza della volontà e dello sforzo di migliorare la qualità della ricerca dell'Ateneo.

Ad essi si è aggiunto, per una chiara politica di potenziamento qualitativo e quantitativo delle attività di ricerca scientifica, un nuovo Dottorato sperimentale in Law cognitive and Neuroscienze, con un'articolazione giuridico-psicologica di indubbia originalità.

E' operativa, infine, la Scuola di specializzazione per professioni legali che sta registrando un notevole e costante miglioramento qualitativo e apprezzamento da parte dei frequentanti.

Continuano a svilupparsi e ampliarsi contatti con Università italiane e straniere che hanno consentito di definire proficui rapporti di collaborazione; particolare impulso e sviluppo ha avuto il Progetto Erasmus con ampia partecipazione di studenti e docenti che possono spostarsi in modo sempre più agevole, grazie ai numerosi accordi intercorsi con numerosissime Università europee ed extra europee.

Nell'Anno accademico trascorso, si è ulteriormente intensificata l'attività di orientamento in entrata e in uscita. Numerosi e sempre più frequenti sono stati gli incontri con studenti delle scuole medie superiori provenienti da varie zone d'Italia e sono state intraprese azioni di sostegno per quelli prossimi alla laurea e laureati, al fine di guidarli nelle scelte future.

A questo proposito, si segnala l'attenzione rivolta all'alternanza scuola - lavoro, che sfocia nella frequente presenza all'interno del Campus di studenti delle scuole secondarie superiori. Tali aspetti sono oggetto di grande considerazione perché contribuiscono in modo decisivo al processo formativo degli studenti e costituiscono la base imprescindibile per creare condizioni adeguate al futuro e, si spera, più agevole inserimento nel mondo del lavoro.

La presenza nella struttura di due aule magne che possono accogliere circa 250 persone ciascuna rende possibile la realizzazione - quasi quotidiana - di numerosi convegni, seminari, workshop e incontri dedicati all'approfondimento di importanti temi di ricerca; a tali eventi, hanno preso parte relatori di fama nazionale e internazionale, con grande soddisfazione dei numerosi partecipanti.

Le attività sinteticamente descritte si svolgono nel Campus di circa 16.000 metri quadrati, immerso in più di 6 ettari di area verde. Al suo interno, gli studenti dispongono di servizi didattici (aule dotate di LIM, laboratori informatici, laboratori per attività di ricerca e didattica, sale convegni e di lettura, tutor rooms, biblioteca cartacea e on line, etc.) e accessori (alloggi, mensa, bar, navetta gratuita, palestra con i più moderni macchinari, etc.).

E' iniziata e sta velocemente procedendo, come forse avete avuto modo di notare entrando nel Campus, la costruzione di un nuovo fabbricato accanto a quello esistente; ciò consentirà di dotare l'Ateneo di spazi sempre più ampi e adeguati alla costante presenza degli studenti. Soluzioni ecosostenibili ed ecocompatibili arricchiranno notevolmente - con grande soddisfazione di coloro che frequentano la Niccolò Cusano - le strutture esistenti con ulteriori 20.500 metri quadrati, in cui sono previsti nuove aule, spazi per uffici, sale conferenze, mensa e bar, tetto fotovoltaico, un ampio parcheggio, aree dedicate all'attività sportiva, altre aree verdi, giardini pensili, un ponte di collegamento con l'edificio già esistente, ecc.

Il progetto prevede un modello insediativo scolastico senza barriere architettoniche e a basso impatto ambientale.

L'edificio principale ha una forma quasi quadrata con una corte centrale; si sviluppa su cinque livelli fuori terra e su due interrati in cui trovano posto gli spazi dedicati alla didattica e ai servizi ad essa complementari - come la mensa - e un'ampia autorimessa al piano secondo interrato.

La struttura è stata concepita per realizzare la minor dispersione termica possibile; i vari piani sono collegati attraverso rampe ed ascensori in modo da rendere accessibile l'intero plesso ai diversamente abili.

La copertura sarà quasi completamente rivestita da pannelli fotovoltaici per garantire l'autosufficienza energetica dell'intero complesso.

Gli altri due corpi saranno invece ricoperti da verde naturale in modo da ridurre l'impatto ambientale, risultare esteticamente gradevoli e garantire la massima fruibilità degli spazi da parte degli utenti; l'edificio in costruzione sarà collegato con quello esistente attraverso un ponte pedonale.

L'Università Niccolò Cusano, oltre alla sede centrale, dispone di poli e learning centers che operano a livello periferico sull'intero territorio nazionale, replicando, secondo le necessità locali, alcune caratteristiche tipiche della sede centrale, tra cui servizi di consulenza/assistenza e informatici.

Voglio sottolineare, a tale proposito, l'impegno dei relativi responsabili volto alla ricerca di un costante miglioramento qualitativo in termini di strutture, risorse umane e capacità attrattiva degli studenti; ciò consente all'Ateneo di attuare politiche di penetrazione diffuse e diversificate in funzione delle peculiarità delle singole zone.

Continua ad operare all'interno della struttura e con sempre maggiore successo, Radio Cusano Campus che trasmette sugli 89,100 in FM e alla quale hanno libero accesso gli studenti iscritti all'Università che spesso partecipano al ricco e affascinante palinsesto. Quest'ultimo si articola in programmi di economia, politica, letteratura, psicologia, giustizia, cinema, accomunati dalla caratteristica di avere contenuti culturali che vengono illustrati da giornalisti della radio, docenti della Niccolò Cusano e di altri Atenei, studenti del Campus e autorevoli ospiti chiamati in diretta a esprimere le loro opinioni.

Si tratta, quindi, di un'emittente che funziona in piena armonia con le finalità istituzionali dell'Ateneo, parla della vita nel Campus, dei suoi protagonisti e offre spazio anche a tutti coloro che, in qualche modo, vogliono dare il loro contributo di idee al nostro Paese.

Con grande orgoglio, voglio sottolineare che interviste e contenuti vengono spesso citati negli articoli dei più importanti quotidiani nazionali; questo è un risultato che testimonia la notevole competenza, l'elevata professionalità e la non comune dedizione che caratterizzano tutti coloro che operano al suo interno.

Di grande rilievo, è stato il successo dell'alternanza scuola-lavoro svolta all'interno dell'emittente con notevole gradimento dei partecipanti; un particolare ringraziamento in questo senso va al Direttore Gianluca Fabi e a tutti i giornalisti per la professionalità e la passione con cui hanno svolto questo delicato compito.

Si segnala, inoltre, il progetto legato all'esistenza della squadra della ricerca scientifica italiana che, dopo i brillanti risultati conseguiti negli anni precedenti dall'Unicusano Fondi, continua in Serie B con il prestigioso marchio Unicusano Ternana; si tratta di una fantastica avventura destinata ad avere successi sempre maggiori.

L'iniziativa prevede anche una pagina quotidiana sul Corriere dello Sport che consente di mettere insieme il grande pubblico del calcio con quello meno visibile della ricerca scientifica, per ricordare che in ambedue i casi esiste un interesse collettivo di primaria importanza.

Voglio ricordare, infine, ma non ultimo per importanza, l'impegno etichettato con l'espressione Ateneo verde.

L'Università degli Studi Niccolò Cusano da sempre adotta e promuove comportamenti ecosostenibili, incentivando le risorse umane che, a vario titolo, confluiscono al suo interno, a sviluppare progetti e iniziative rivolti alla tutela dell'ambiente.

Auspichiamo, come istituzione, che gli studenti facciano propri questi modi di agire e li applichino, anche dopo il periodo universitario, nel mondo del lavoro e nella vita sociale per contribuire ad un mondo migliore o, quantomeno, per preservare al meglio quello esistente

Consentitemi, a questo punto, di esprimere alcune considerazioni sui due momenti salienti della vita dell'Ateneo: le attività di ricerca e didattica.

#### L'ATTIVITÀ DI RICERCA

L'attività di ricerca costituisce da sempre il cuore pulsante e l'elemento fondamentale per lo sviluppo e la crescita di qualsiasi Università.

La ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica devono rappresentare le leve fondamentali per la ripresa dei nostri Atenei e del nostro Paese; il problema fondamentale è costituito dalla limitatezza delle risorse pubbliche destinate ad essere investite in questi settori.

Nella legge di bilancio per il 2018, si configurano alcuni interventi incrementativi rispetto alle risorse ma limitati e ancora insufficienti a colmare il gap che abbiamo nei confronti degli altri Stati dell'area OCSE.

Sin dalle sue recenti origini, con intensità notevole e costante, l'Università Niccolò Cusano si è impegnata nel potenziamento dell'attività scientifica, attuando una politica di reclutamento finalizzata ad ampliarne il campo d'azione e a migliorarne notevolmente la qualità.

La VQR 2004 - 2010 aveva evidenziato risultati incoraggianti e positivi; quella 2010 - 2014 ulteriori e significativi progressi.

La Niccolò Cusano, in quest'ultima tornata, è stata di gran lunga la migliore tra le telematiche e si è lasciata alle spalle molte Università statali e non Statali che esistono da decenni. I risultati, in generale buoni, sono stati eccellenti in Ingegneria industriale con il 6° posto in Italia e il 1° nel Lazio.

Per il futuro, si attendono risultati sempre migliori, anche in considerazione delle lungimiranti scelte del Cda rivolte all'investimento in risorse tecnologicamente avanzate e adeguate che si affiancano a quelle umane per la realizzazione di una brillante attività scientifica.

Si segnalano, a questo proposito, l'esistenza dell'abbonamento a Banche Dati internazionali contenenti pubblicazioni che si riferiscono a tutte le aree presenti in Ateneo, i rilevanti investimenti effettuati nell'acquisto di libri segnalati da Professori e Ricercatori per arricchire in modo significativo la biblioteca e, soprattutto, l'ulteriore acquisizione di macchinari di ultima generazione per la ricerca nelle aree ingegneristica e biomedica.

In particolare, sono stati realizzati laboratori di caratterizzazione dei materiali, elettronica e veicoli a propulsione elettrica.

Tra i numerosi progetti di ricerca attivati con collegamenti nazionali e internazionali, mi piace ricordare il programma Hi-Quad - relativo alla creazione di un veicolo elettrico (messa a punto del sistema di propulsione elettrico, dell'aria condizionata e del range extender) e concluso nel 2016 - e la collaborazione con la Ferrari per la realizzazione di un radiatore innovativo ad elevate prestazioni.

Il progetto Hi Quad continua ora con la progettazione di un sistema a quattro ruote motrici e sterzanti per un prototipo di quadriciclo.

Da segnalare, inoltre, lo sviluppo di eliche silenziose per droni con la realizzazione di una sala di prova anecoica nei laboratori interni all'Ateneo, la progettazione di una macchina automatica per il recupero della nicotina (per utilizzo farmaceutico) dai filtri delle sigarette, lo sviluppo di materiali bio compatibili per imballi in ambito agro alimentare e la progettazione di sistemi di accumulo di energia termica da abbinare a impianti solari.

L'Ateneo, attraverso la Fondazione Università Niccolò Cusano per la ricerca medico-scientifica, svolge attività di grande rilevanza, dedicandosi al campo biomedico e diagnostico attraverso il centro di ricerca all'interno dell'Ateneo, dotato di macchinari tecnologicamente avanzati.

In particolare, l'impegno della Fondazione si è inizialmente espresso nell'acquisizione di piattaforme NGS per analisi di DNA/RNA, di strumenti per la coltura di modelli cellulari umani e di apparecchiature per l'analisi di tali modelli inclusi sofisticati microscopi a immunofluorescenza e confocali.

Si sottolinea, poi, l'intensa collaborazione con l'Ospedale "Bambino Gesù", realizzata attraverso finanziamenti di notevole entità che hanno reso possibile il conseguimento di significativi risultati; a tale proposito, si ricordano i significativi passi in avanti nella cura della sindrome del QT lungo.

Altri esempi dell'attività di ricerca nell'ambito medico-scientifico sono rappresentati dai finanziamenti erogati per progetti sviluppati con altre strutture, come nel caso della Sindrome di Rett dell'Università di Tor Vergata e della Sindrome di Brugada dell'OPBG.

Il laboratorio, impegnato con grande successo e ottimi risultati sin dall'inizio della sua attività, nel progetto cardiologico della sindrome del QT lungo, è riuscito a mettere a punto un modello che permette di analizzare le alterazioni del tracciato elettrico dei cardiomiociti e a correlarne le modificazioni mediante registrazione della funzione elettrica di questi ultimi.

I risultati sono stati esposti al Congresso internazionale di cardiologia "PLACE" il 22-24 novembre 2017 e, vista la loro rilevanza, sono sfociati in una pubblicazione scientifica; gli atti sono disponibili sul sito.

Nel 2016, era stata avviata la procedura di deposito di brevetto per un marcatore tumorale; sarà reso pubblico nel gennaio 2018. Inoltre, quest'anno è stata attivata una procedura di deposito per un secondo brevetto di tipo terapeutico, sempre in ambito oncologico.

La produzione scientifica del laboratorio biomedico della Fondazione Niccolò Cusano è consultabile sul sito scientifico del "National Center for Biotechnology Information" e su quello istituzionale dell'Ateneo.

Esistono poi altri importanti centri di ricerca:

- Centro universitario di Clinica e Ricerca in psicologia "Niccolò Cusano" che ha l'obiettivo di approfondire lo studio dei processi psicologici e il trattamento delle loro alterazioni;



- Law Clinic procedure concorsuali che ha improntato la sua attività, convergendo sulle delicate problematiche connesse alla crisi d'impresa e promuovendo iniziative di grande livello scientifico con la partecipazione di illustri accademici, magistrati e professionisti sfociate in puntuali pubblicazioni degli atti;
- Ipazia, Osservatorio scientifico sulle questioni di genere, che ha svolto e continua a organizzare frequentemente convegni, workshop e seminari in collaborazione con istituzioni pubbliche e mondo delle imprese; tutto ciò per fare chiarezza sulla condizione femminile a livello nazionale e internazionale, con la finalità di contribuire ad attenuare le discriminazioni che ancora sono ampiamente diffuse. E' membro del progetto "HeForShe - Progetto Università Italia" del Comitato nazionale dell'ONU e ha lanciato una call internazionale per il 4° workshop on gender che si svolgerà il 9 marzo 2018;
- Heracle, Health Education Research Area Center Learning and Evaluation, sorto più recentemente ma già molto attivo al punto di aver già vinto il Bando europeo Erasmus K2 col progetto GardenStoGrow realizzato in Partnership con Explora Museo dei Bambini di Roma.

Si segnala, infine, che è operativa un'apposita struttura destinata ad individuare e analizzare le opportunità legate ai progetti europei ed extraeuropei per segnalarli e proporli a professori e ricercatori.

L'internazionalizzazione dell'attività di ricerca, irrinunciabile ormai per il raggiungimento di risultati apprezzabili, è infatti al centro della nostra attenzione.

Nell'anno trascorso, l'attività si sta ulteriormente sviluppando e sono stati conclusi importanti accordi con numerose Università italiane e straniere, finalizzati alla realizzazione di prestigiose iniziative nazionali e internazionali.

#### L'ATTIVITÀ DIDATTICA E LA CENTRALITÀ DELLO STUDENTE

L'attività didattica è fondamentale per lo sviluppo di qualsiasi Università ed è destinata a costituirne sempre più fattore di successo; nel nostro Ateneo, per mia volontà condivisa da tutti gli organi di governo, è tenuta nella massima considerazione e va di pari passo con la ricerca.

Sono fermamente convinto che, in un periodo così complesso per la vita del Paese, soltanto un'efficace azione di recupero del vero significato e della rilevanza della funzione docente unita alla convinzione dell'assoluta centralità degli studenti e delle loro esigenze, possa significativamente contribuire all'innalzamento della qualità media delle Università italiane e a un deciso miglioramento della preparazione dei discenti.

Le Università, come le scuole primarie e secondarie, non esisterebbero se non ci fossero gli studenti: è un'affermazione scontata, assolutamente incontestabile, ma spesso ci si dimentica di tenerne conto.

Il docente universitario deve qualificarsi non soltanto in base alla sua attività scientifica ma anche in relazione alle sue capacità didattiche e, soprattutto in momenti difficili per i giovani - come quelli che stiamo attraversando - deve costituire per gli studenti un punto



di riferimento costante che va ben oltre la natura di semplice veicolo di trasmissione delle conoscenze e competenze disciplinari.

L'insegnamento non è un lavoro come gli altri perché condiziona, a tutti i livelli d'istruzione, le possibilità di realizzazione personale e professionale nella vita sociale da parte dei singoli; quello universitario contribuisce in modo decisivo, se impartito con passione o, quantomeno, con dignità professionale, alla formazione delle future classi dirigenti e/o di professionalità comunque fondamentali per la vita del nostro Stato.

Un buon professore, quindi, deve avere passione per ciò che fa e deve essere capace di trasmetterla ai discenti. Non deve mai ergersi a giudice implacabile dello studente; al contrario, deve aiutarlo nel suo percorso e mettere al suo servizio l'esperienza maturata nel corso del tempo per fargli superare qualsiasi difficoltà. Ciò non vuol dire e non va confuso, ovviamente, con un atteggiamento troppo morbido ed eccessivamente indulgente; va tradotto in un comportamento di piena disponibilità e aiuto.

L'attività del docente, infatti, è importante per tutti ma è fondamentale per quelli meno capaci! In questi casi, caratterizzati da evidenti difficoltà di apprendimento ma nel contempo da serietà, impegno e volontà d'imparare, è opportuno mettersi al loro fianco per consigliarli e guidarli in modo adeguato.

I docenti e, più in generale gli adulti, hanno il dovere e la responsabilità di porsi su un piano di attenta considerazione delle condizioni di vita dei giovani, senza pensare, come spesso avviene, di essere più bravi di loro.

Le nuove generazioni, infatti, non sono migliori o peggiori delle precedenti ma semplicemente differenti e inserite in un contesto condizionato dal sempre più rapido progresso tecnologico, da estremo dinamismo e notevole complessità: è indispensabile dar loro la possibilità di sprigionare le potenzialità acquisite nel proprio percorso formativo, senza dover necessariamente allontanarsi e cercare fortuna all'estero.

La ripresa del Paese passa attraverso il successo dei giovani e a tutti noi spetta il compito di incoraggiarli, mettendo al loro servizio la nostra esperienza e offrendo ampia disponibilità per aiutarli nel perseguimento dei propri obiettivi.

Nelle giornate dedicate all'orientamento degli studenti delle scuole secondarie superiori, non mi stanco mai di ripetere quanto sia importante continuare gli studi e, possibilmente, avere risultati brillanti che sono garanzia di successo nella vita.

Certo, aggiungo, lo studio comporta grande fatica - molto più del lavoro, dico sempre - e ha l'inconveniente di dare frutti veri e propri soltanto nel lungo periodo.

Al di là della soddisfazione legata al voto più o meno elevato conseguito nelle prove d'esame, infatti, studiare con costanza, serietà e impegno consente di elevare la propria condizione culturale, umana e, in prospettiva, professionale.

Non implica la rinuncia al divertimento, allo sport e alle altre attività: la giornata è fatta di 24 ore e c'è tempo per tutto, a condizione che ci si sacrifichi e ci si sappia organizzare.

Noi docenti dobbiamo ricordare sempre tutto ciò agli studenti - soprattutto a quelli più esposti ai negativi luoghi comuni che tendono a sminuire l'importanza di questi discorsi - per evitare che si scoraggino nel portare avanti il sano sacrificio quotidiano che li accompagna sicuramente nella giusta direzione.

Solo in questo modo il nostro Paese potrà continuare a mostrare segnali di ripresa e liberarsi dalla difficile situazione in cui ancora si trova!

Le considerazioni sinteticamente esposte, frutto dell'esperienza maturata prima come studente e poi come professore, lasciano intuire quali responsabilità gravino sui docenti per la buona riuscita del percorso formativo dei discenti non soltanto in relazione al ristretto campo disciplinare ma, più in generale, in riferimento alla loro crescita umana e culturale. È mio desiderio che nella nostra Università questi concetti siano tenuti ben presenti dai professori e dai ricercatori che hanno incarichi d'insegnamento e, più in generale, da coloro che sono responsabili della didattica.

Non a caso utilizzo questa espressione perché, oltre a quelle già richiamate, esistono altre figure che contribuiscono in modo rilevante alla formazione degli studenti; mi riferisco ai tutor e ai consulenti didattici che rappresentano l'anello di congiunzione tra docenti e studenti.

La combinazione tra attività dei responsabili della didattica, lezioni registrate, in presenza e in videoconferenza con possibile interattività, garantisce un supporto completo e agevolmente fruibile; slides, e-books, test di valutazione per l'autoverifica e manuali consigliati completano e arricchiscono gli strumenti di apprendimento.

I risultati conseguiti in questi anni ci confortano in merito alla validità delle metodologie utilizzate che continuiamo ad affinare in virtù dell'esperienza acquisita; ovviamente, il successo dei singoli dipende poi dal loro serio impegno che costituisce requisito necessario per svolgere e portare a termine nel modo migliore il percorso intrapreso.

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il quadro macroeconomico generale nel 2017, nonostante eventi internazionali del 2016 - come, ad esempio, Brexit ed elezione di Trump - di cui ancor oggi non è possibile decifrare e delineare pienamente gli effetti - ha registrato un costante miglioramento; i principali dati evidenziano in modo inconfutabile - per la prima volta dal 2007 - significativi progressi e andamenti superiori alle attese che ci incoraggiano a sperare in un futuro migliore.

C'è ancora molto da fare in Italia ma un minimo recupero di reputazione e un innalzamento della credibilità sicuramente si sono avuti, anche grazie all'uscita della Gran Bretagna che ha assicurato al nostro Paese maggior peso e conseguente forza contrattuale nell'ambito europeo.

L'Italia sta uscendo da un periodo di grande difficoltà, comune a quello di tutta l'Eurozona, ma con picchi da assoluto primato - purtroppo negativo rispetto alla maggior parte degli altri Paesi dell'UE - che, come ben sappiamo, hanno avuto riflessi in tutti i settori di attività senza alcuna esclusione; queste forti negatività, finalmente, si stanno attenuando anche se non risultano completamente superate.

L'uniformità di vedute tra istituzioni nazionali, internazionali e agenzie di rating per il 2017 rassicura in merito all'evoluzione positiva molto più consistente del previsto.

La preoccupazione rimane per gli anni successivi perchè la maggior parte di quelle internazionali prevedono un ridimensionamento del ritmo di crescita; speriamo che poi le aspettative possano essere riviste al rialzo, come già avvenuto nell'anno trascorso.

Crescita più intensa, maggiori investimenti pubblici e privati, ricerca e innovazione più sviluppate, dati sull'occupazione più incoraggianti, riduzione del deficit e del debito pubblico, attuazione dei processi di riforma già concepiti e realizzazione di altri indispensabili, devono essere gli obiettivi da perseguire con forza per uscire definitivamente dalla fase recessiva. E' in ogni caso indispensabile creare condizioni di contesto adeguate a favorire l'esistenza di un ambiente operativo che consenta di allontanare definitivamente il pericolo di perdere quei connotati che ci hanno consentito di essere considerati in passato tra i Paesi più importanti a livello mondiale.

Ci si deve augurare, quindi, che la tanto desiderata e auspicata ripresa possa rafforzarsi, magari oltre le aspettative, consentendo un miglioramento della situazione interna e, soprattutto, un ulteriore recupero di competitività del sistema Italia nel contesto internazionale.

Il nostro sistema universitario nel 2017 ha registrato l'attuazione della VQR relativa agli anni 2010 - 2014 e lo sforzo di sistematizzazione della regolamentazione di 2° livello del settore. Quest'ultima rimane complessa, ridondante in alcuni punti e legata a complessità che determinano impieghi di risorse umane spesso eccessivi e poco funzionali rispetto al normale ed efficiente svolgimento dell'attività universitaria.

In sostanza, quindi, gli effetti in termini di semplificazioni e ammodernamenti risultano ancora limitati e credo proprio che in futuro sarà necessario snellire ulteriormente gli appesantimenti burocratici che non giovano a nessuno dei soggetti interessati.

Si auspica, poi, un processo di più ampia riforma che possa comprendere una serie di innovazioni normative che consentano di migliorare le condizioni di funzionamento degli Atenei e di innalzarne le potenzialità competitive a livello internazionale.

L'Università italiana, infatti, continua ad essere in ritardo rispetto alle più importanti realtà europee ed extraeuropee.

Le classifiche in vario modo elaborate a livello internazionale convergono, indipendentemente dalle metodologie utilizzate e delle critiche ad esse rivolte, verso un risultato analogo e incontrovertibile: in queste graduatorie, purtroppo, siamo ben lontani dai migliori Atenei stranieri che si sono affermati e imposti, con grandi capacità attrattive, al di là dei loro confini nazionali.

Certamente non è facile recuperare il divario che si è creato nel corso del tempo, ma dobbiamo sforzarci di farlo, anche se le risorse a disposizione non sono adeguate: è necessaria e improcrastinabile un'inversione di tendenza!

La possibilità di migliore funzionamento dei nostri Atenei è legata ad una maggiore dotazione di finanziamenti che stenta a decollare. Sembra che finalmente nel 2018 il Fondo di finanziamento ordinario torni ad aumentare del 6,4%: un primo passo che speriamo possa costituire l'inizio di un nuovo e più attento atteggiamento nei confronti del settore.

Sarà anche il caso di riequilibrare il rapporto ricerca-didattica, vista la centralità dello studente e la necessità di tenerla nella giusta considerazione: come affermato in

precedenza, le Università, al pari delle scuole, non esisterebbero se non ci fossero gli studenti!

L'internazionalizzazione va portata avanti col massimo impegno e con la convinzione della sua irrinunciabilità ma nel pieno rispetto del nostro valore. Tuttavia, come affermo in ogni occasione, non deve essere confusa con l'esterofilia!

L'eccellenza delle tradizioni culturali italiane unita alla ferrea volontà di recuperare il terreno perduto deve consentirci la valorizzazione delle risorse umane di primaria qualità presenti nel nostro Paese. Consentitemi, al riguardo, di ricordare e affermare con forza che noi italiani ci siamo sempre distinti in campo nazionale e internazionale per capacità e competenze, senza aver nulla da invidiare a qualsiasi soggetto appartenente ad altri Paesi.

A questo proposito, voglio sottolineare che è importante mantenere le nostre radici e peculiarità culturali.

E' necessario rivitalizzare il corretto utilizzo della lingua italiana e attribuirle l'importanza che merita; come dico sempre agli studenti, quest'ultima ha costituito, continua a costituire e secondo me costituirà sempre il biglietto da visita di ciascun individuo nella vita personale e professionale. Ciò, peraltro, non contrasta assolutamente con l'esigenza di apprendere adeguatamente le lingue straniere, in particolare l'inglese, la cui conoscenza approfondita è assolutamente indispensabile.

Il sistema universitario deve assicurare un innalzamento della qualità della ricerca, un miglioramento dell'offerta formativa e della connessa didattica per recuperare in termini di competitività.

Ciò consentirà ai giovani di essere più inclini a intraprendere il percorso universitario, di attenuare il fenomeno della dispersione e, agli Atenei, di elevarsi al punto di attrarre studenti dall'estero; deve aumentare in modo significativo il numero di laureati per colmare il gap accumulato nel tempo nei confronti dei più importanti Paesi europei ed extraeuropei.

Al riguardo, si segnala il recente Rapporto OCSE "Education at a glance" del 15 settembre 2017 che mette in luce in modo impietoso le debolezze del nostro sistema scolastico e universitario.

In esso, pur evidenziandosi gli sforzi e i progressi maturati nell'ambito dei programmi d'istruzione terziaria - testimoniati dal successo degli istituti tecnici superiori che però sono ancora pochissimi - si conferma il basso numero dei laureati pari al 18% (peggio di noi solo il Messico) contro il 37% della media OCSE.

Preoccupa poi la percentuale del 30% relativa ai laureati nelle aree umanistiche che trovano maggiori difficoltà d'inserimento nel mondo del lavoro, mentre soltanto il 25% (37% in Germania, 29% in Inghilterra) conseguono titoli (Acronimo STEM cioè Scienze, Tecnologia, Ingegneria, Matematica) che offrono maggiori garanzie di successo occupazionale.

Il tasso di occupazione nell'ambito STEM è pari all'82% (Ingegneria 85%), in quello economico-giuridico all'81% e per le materie umanistiche al 74%; assume sempre maggiore importanza l'attività di orientamento nelle scuole secondarie superiori.

Nel 2016, soltanto il 64% dei laureati tra 25 e 34 anni risultava occupato, l'80% considerando quelli tra 25 e 64 anni, 3 punti in meno rispetto al 2010; i NEET compresi tra 15 e 29 anni sono 26 su 100.

Molte sarebbero ancora le idee e le considerazioni da sviluppare ma mi avvio alla conclusione.

Le linee guida del mio rettorato continuano ad essere decisamente orientate verso l'internazionalizzazione a livello sia scientifico che operativo, nel pieno rispetto del piano strategico predisposto dal Consiglio di amministrazione; seguirò e incentiverò l'attività di ricerca ma dedicherò, come ho sottolineato in precedenza, grande attenzione alla qualità della didattica e alla centralità dello studente.

Desidero esprimere un sincero ringraziamento a tutte le componenti dell'Ateneo che con l'attività svolta, ciascuno nel rispetto del proprio ruolo e in relazione alle sue competenze, hanno consentito di raggiungere i risultati che sinteticamente ho ricordato: mi riferisco al Presidente della Società delle Scienze umane, ai Presidenti del Cda e del Collegio dei Revisori, all'Amministratore delegato, ai Consiglieri e ai Revisori, ai Direttori generali, ai Professori e ai Ricercatori e, infine, a tutto il Personale tecnico e amministrativo, il cui impegno è stato, è e sarà fondamentale per il buon funzionamento e il successo dell'istituzione.

Spero vivamente che continui e si rafforzi l'unità d'intenti dei soggetti quotidianamente impegnati per l'ulteriore sviluppo di un Ateneo che ha evidenziato estremo dinamismo, raggiungendo apprezzabili livelli qualitativi nell'attività di ricerca, nell'offerta formativa e nella didattica.

Sono convinto che l'Università Niccolò Cusano, continuando su questa strada ed espandendosi con determinazione a livello europeo e internazionale, registrerà un processo di crescita sempre più intenso e significativo; certamente, continuerò a impegnarmi con grande determinazione per contribuire in modo rilevante alla realizzazione degli obiettivi descritti.

I primi undici anni sono passati velocemente con grandi risultati e straordinarie soddisfazioni: andiamo avanti con la medesima determinazione e ne verranno altri che forse oggi sembrano impensabili o difficilmente raggiungibili.

Con questo auspicio, ringraziandoVi ancora per la partecipazione, dichiaro ufficialmente aperto l'Anno accademico 2017 - 2018.



